

**Le proposte**

# «Appalti, semplificare le procedure»: asse Violante-Letta

L'ex presidente della Camera al convegno di «Italia decide»  
 «Il caos di norme facilita gli abusi»

**Mario Stanganelli**

ROMA. «Procedure troppo complesse nel settore degli appalti agevolano il rischio di abusi. Bisogna semplificare il groviglio amministrativo e normativo che lo causa e superare il ricorso sistematico alle procedure d'urgenza». È la proposta illustrata ieri da Luciano Violante anche a nome del sottosegretario Gianni Letta, in quanto entrambi membri del comitato di presidenza dell'associazione «Italia decide», che ha messo a punto una serie di interventi per una maggiore trasparenza nei rapporti tra imprese e Pubblica amministrazione, per l'attuazione della maggior parte dei quali non sarebbero necessarie nuove disposizioni legislative.

L'iniziativa dell'associazione, di cui fanno parte anche Carlo Azeglio Ciampi, Giulio Tremonti e Giuliano Amato, intende anche dare - sulla base di alcune ricerche condotte nel 2009 e raccolte in un volume del Mulino - una risposta agli interrogativi sollevati dalle recenti vicende della Protezione civile. Il primo punto - ha detto Violante - è quello di una semplificazione della normativa

riconducendo l'attuale farraginoso legislazione in materia di appalti alle direttive 17 e 18 del 2004 dell'Unione Europea. Un elemento fondamentale della proposta bipartisan riguarda poi il superamento dell'esperienza dei commissari straordinari, introducendo «le Unità di missione, organismi creati dal governo, sentiti di volta in volta i presidenti di Regione, in modo che nelle Unità si ritrovino tutte le amministrazioni pubbliche interessate a una determinata opera».

Per il buon funzionamento di questo organo collegiale sarà necessario istituire un «soggetto facilitatore» che «interfaccia» tra i vari portatori di interessi istituzionali, sociali e ambientali coinvolti nell'opera. Secondo la proposta Violante-Letta, andrebbe, infine, garantita una «stabilità normativa» nell'intera materia dei lavori pubblici, in modo che non si possano cambiare le norme per le opere in corso di esecuzione.

Violante, osservando che la serie di norme illustrate dovrebbe essere condivisa da tutte le parti politiche - «Tutti, anche in ambito governativo, chiedono una semplificazione delle procedure» - ha affermato che «dopo Tangentopoli avremmo dovuto mettere mano non solo e non tanto all'inasprimento di sanzioni quanto alla riforma dei procedimenti amministrativi la cui farragi-

nosità favorisce la corruzione. Questo non è stato fatto e oggi - ha concluso - ne paghiamo lo scotto».

Intanto Violante si è detto d'accordo con il presidente della Camera Gianfranco Fini sulla necessità, dopo le elezioni regionali, di «riprendere il cammino delle riforme». «Spero che intorno alle riforme - dice l'esponente del Pd - si attivi anche un dibattito pubblico, perchè finora questo tema è rimasto troppo rinchiuso all'interno delle stanze della politica e questo certamente non è positivo, quando si parla dei cambiamenti della Costituzione. Se si riaprisse un dibattito pubblico, penso all'informazione o alle università, credo che questo processo di riforme condivise potrebbe andare avanti più rapidamente».

Fini è intervenuto anche ieri sul tema delle riforme. Per quella elettorale si è detto favorevole al ripristino del collegio uninominale. Poi, rispondendo ad uno studente nel corso di un incontro con universitari, ha detto: «Intervengo nel dibattito politico secondo i miei convincimenti ed in assoluta libertà, perchè non sono uno Speaker e in Italia i presidenti della Camera lo hanno sempre fatto. Intanto faccio ciò che ritengo giusto, quel che accadrà io vedremo tra un pò...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le novità**

Stop alla gestione dei commissari straordinari: al loro posto subentrerebbero le «Unità di missione»

